



SPELEOLOGIA

per diventare più liberi più sensibili,
più capaci

servizi per la speleologia

anno 25° - 2025- n° 99

Bilanci e Fantasie

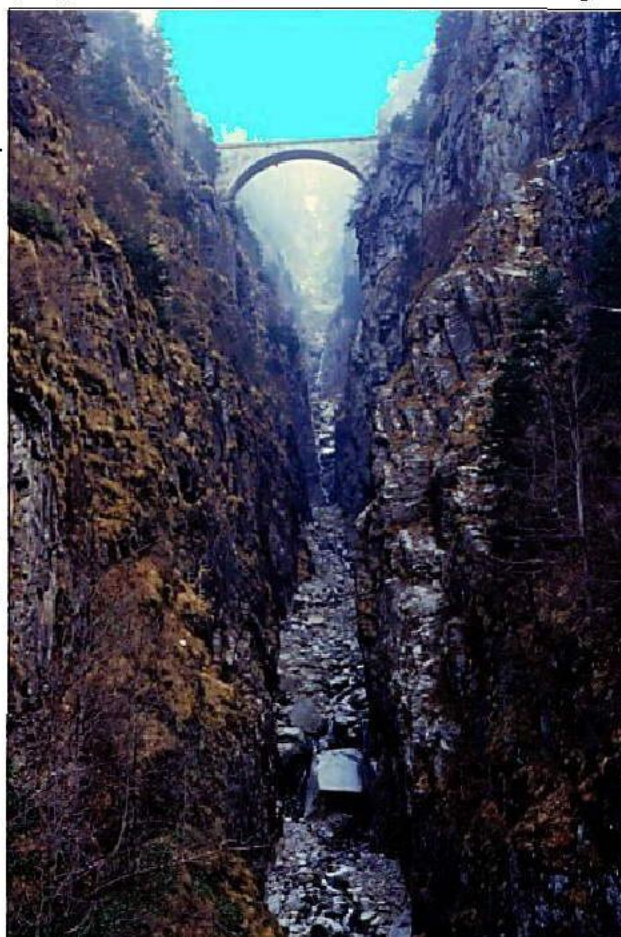
Continua dal n° 97

Renato Sella

In Vald'Ossola, scordati e posto rimedio ai contrasti sorti con alcuni amministratori locali in merito all'uso di "discarica comunale" della Frigna di Baulina, tornammo sul territorio e localizzammo una serie di grotte tettoniche nei dintorni di Maulone, alcune opere militari nei pressi del "Ponte del Diavolo" oltre alla rivisitazione di aree (Poiala, Teggiolo, Valli Anzascia, Loana, Agaro e Devero) con esplorazioni, topografie e messa a catasto di cavità già note da tempo. I risultati vennero poi pubblicati sui primi nove numeri di *Karyó*

Diversa avrebbe potuto essere la conclusione delle ricerche sviluppate nella Bondaccia 2505 Pi - VC, nel 2001/2. Infatti, in un periodo di fortissime piogge, nei versanti nordoccidentali del Fenera, vennero localizzate due nuove cavità, caratterizzate da risorgenze di notevole portata.

Denominate "Risorgenza" 2745 Pi - VC e "G. S.Bi." 2746 Pi - VC furono subito associate alla discontinuità attiva della Grotta della Bondaccia. La 2746, dalla quale fluiva un misto d'acqua e fango, poco tempo dopo il posizionamento ed il rilievo topografico, venne chiusa da una "potente" frana interna. Da Risorgenza sgorgava, ad arco, un violento getto d'acqua che ricadeva 7/8 metri più a valle. Terminato il culmine della piena, appurammo che la cavità si sviluppa a



Ponte del Diavolo (VB) - (R. Sella)

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

pozzo, profondo circa 8 metri. In un periodo di freddo intenso e di siccità, si riuscì a svuotarlo quasi totalmente per constatare l'impossibilità di accedere al fondo. Dopo l'accurata esplorazione del vallone che dalla grotta a catasto con il nome Massotappo 2744 Pi -VC scende alla 2743 Pi -VC (R5 del Fenera anch'essa spesso colma d'acqua), in collaborazione con il G.S.Piemontese di Torino, furono topograficamente posizionate alcune deboli sorgenti e venne effettuata una colorazione sul fondo della Bondaccia, con posa di fluocaptori nei punti su indicati. Al ritiro, la sorgente a metà canalone parve essere positiva. Purtroppo però i fluocaptori per l'esame dei carboni andarono persi. Tra i risultati parziali, nonostante tempo e l'impegno profuso, sono anche da sottolineare i tentativi di tracciare l'idrologia sotterranea del Fenera promossi dall'Università di Pavia e da G.S.Bi.-C.A.I. Infatti, oltre alla Bondaccia, restano ancora da completare i parziali tracciamenti della Grotta delle Arenarie e di avviare quelli di Morgana.

Banfi G., Sella R. (1984, Biella)
Idrologia del Fenera - O.S.Biellese n° 11
 Ciancetti G., Pilla G.,
 Giuliani A. (2005 (Alagna)



Posa dei fluocaptori (R. Sella)

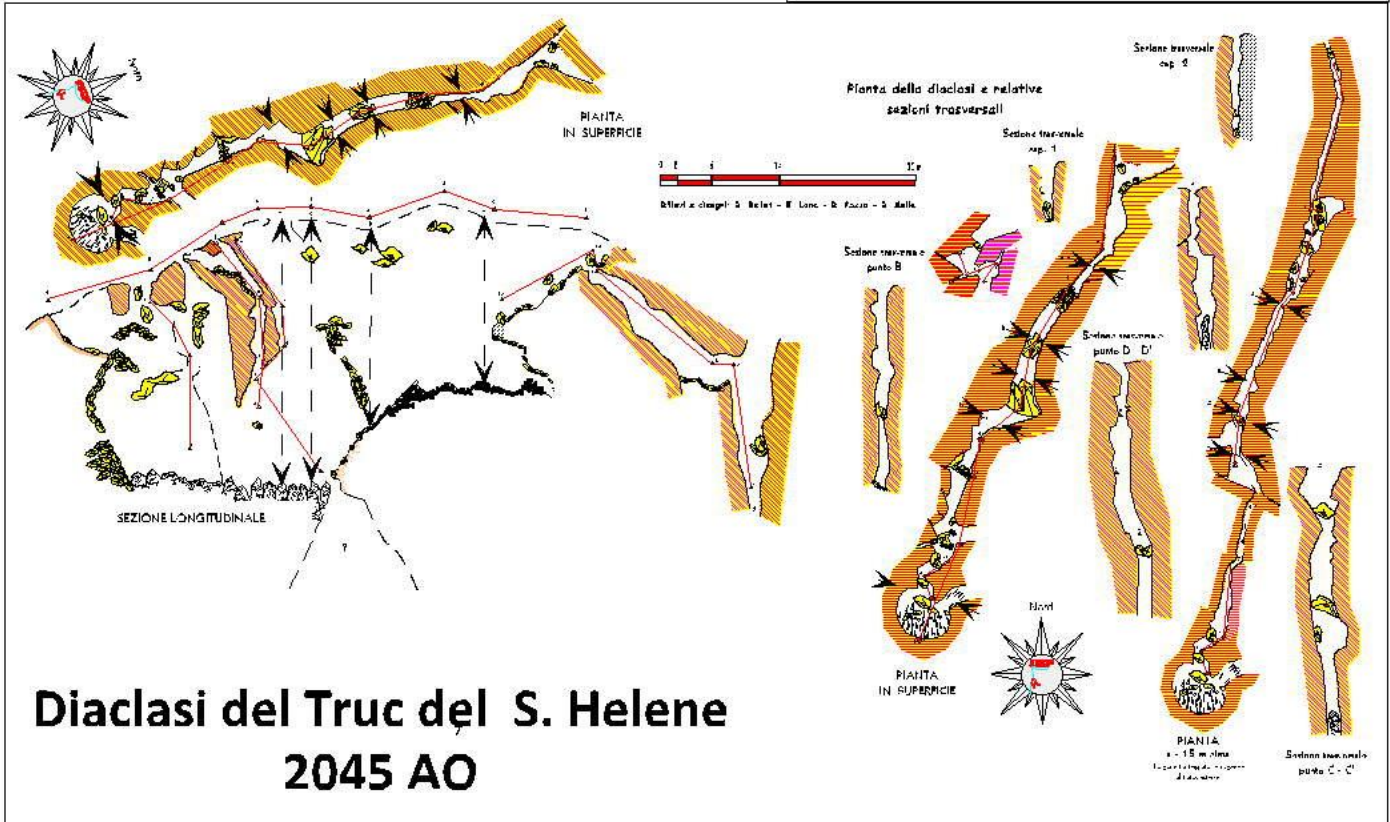
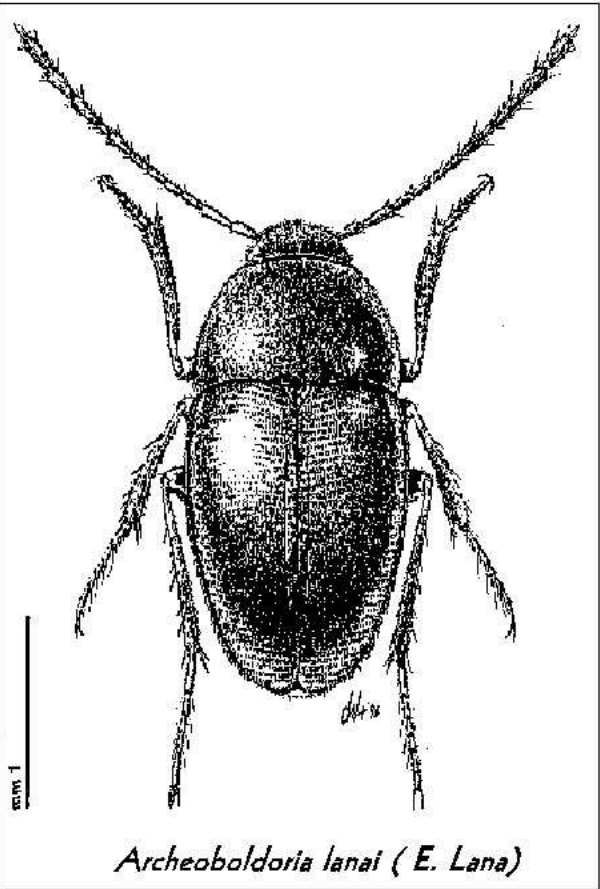
Idrogeologia e idrochimica delle acque sotterranee del Massiccio del M. Fenera D'Acqua e di Pietra - Zeisciu

Una richiesta d'informazioni, da parte di una studentessa, sulla sconosciuta Grotta di Ivery, indirizzò i curatori del Catasto Speleologico di Piemonte e Valle d'Aosta, E. Lana e R. Sella, ad una accurata ricerca bibliografica che portò a localizzare quattro, piccole ma interessanti cavità. Le citazioni di cavità Valdostane, che all'epoca il catasto ne registrava solamente 45, emersero numerose, evidenziando nomi, storie folkloristiche e vaghe localizzazioni geografiche (anche per grotte Piemontesi) che ancora oggi non sono ancora state completamente verificate. Infatti, seppur tra molte diffidenze ed imprecisioni, si iniziò ad interrogare vecchi cacciatori e pastori e cercatori di funghi con risultati decisamente positivi. Forse fummo tra gli ultimi a recepire folkloristiche storie di tesori, banditi, santi ed avvenimenti magici.

Ad indirizzare positivamente tali tipi di ricerche contribuirono certamente, in modo determinante, la "**Buca del Ghiaccio**" del Monte Cavallaria, sovrastante Brosso. Un pozzo di 13 metri di profondità, accessibile da un minuscolo ingresso apertosi tra il caotico ammasso di rocce che caratterizza la base della dorsale occidentale di Punta delle Colme. Le donne di Brosso in estate, sul finire dell'ottocento, superavano 800 metri di dislivello per rifornire di

ghiaccio gli alberghi di Brosso. Enrico Lana, nella difficile ricerca, fu premiato dal ritrovamento di una nuova specie di archeoboldoria, amante del ghiaccio che, anche se solo in piccole chiazze, occupava ancora il fondo del "pozzo". Oggi, dopo oltre 20 anni, sarebbe ancora da visitare per appurare se le mutate condizioni climatiche abbiano contribuito ad un ricambio o mutazioni della fauna allora esistente.

Il "Cuc dell'Elena o Pozzo del Truch del S. Hé-lene", che si apre alla testata della Val di Rhêmes Notre Dame a sud della "Granta Parei", fu un'altra cavità rintracciata in bibliografia. Sia per il lungo avvicinamento, sia per l'errata quota d'ingresso segnalata dai primi esploratori, richiese la promozione di diverse uscite che la spettacolarità del paesaggio e la complessità degli ambienti ripagò ampiamente. Tuttavia, sgorgando alcune copiose sorgenti alla base del Truch, si possono ipotizzare ulteriori prosecuzioni, a quanto già esplorato, fino a circa 200 metri più in basso. Inoltre, il clima più mite potrebbe aver aperto breccie nel tappo nevoso di fondo, rendendole così praticabili.



**Diaclassi del Truc del S. Helene
2045 AO**

Il corposo impegno di persone, tempo e fatica sviluppato in Valdossola per condensare in una singola pubblicazione le aree carsiche e d'interesse speleologico esplorate ed, in parte studiate dai gruppi che vi si sono dedicati, richiederebbe l'assemblaggio di più monografie. Ghiacciaio della Rossa, Passo S. Giacomo, Boden, Bettelmatt, Ciamporino, Cazzola e Passi di Buscagna, Poiala, Alpe Satta, Passo del Dosso, Diei, Cistella, Teggiolo, Maulone, Trasquera, Tugliaga, Val Loana, Bassa Valle e Candoglia, sono solo le località più importanti già oggetto di studi pubblicati, negli ultimi 70 anni, dai gruppi che vi hanno operato. Tuttavia potenzialmente **TANTO** si potrebbe e si dovrà fare. Non solo la ricerca di cavità o l'ulteriore sviluppo in grotte già importanti può essere di stimolo, ma anche e soprattutto il piacere, nei mesi caldi, di muoversi in splendidi paesaggi sarà di sicuro compenso alle fatiche profuse.



Cercando grotte in Valdossola (R. Sella)

Certo l'esplorare grotte nei calcescisti dei profondi pozzi dei Passi di Buscagna richiede molta attenzione e nervi saldi, che la compattezza dei "marmi" bicolore della Voragine del Poiala e la loro bellezza compensano ampiamente. Tuttavia quell'**oltre, auspicato** dagli speleologi, è sempre presente. sia quando si cercano

gli immensi vuoti soprastanti il traforo del Sempione, profetizzazati da C.F. Capello, sotto il pianalto del Teggiolo butterato da numerose piccole cavità e da grandi doline; sia quando si percorrono i fondi innevati delle vistose fratture del Pizzo del Dosso, sia quando si ascolta, tra incredulità e speranza, la narrazione dei vuoti, **senza fine**, delle caverne di Maulone. Anche solo uno sguardo superficiale sulla mappa (**pubblicata nelle pagine centrali**) sarà comunque più che sufficiente ad evidenziare quanto siano ancora ampie le potenzialità speleologiche della Valdossola.

Un libro, frettolosamente consultato su una bancarella, che localizzava in una sconosciuta Val Mariana Valdostana ben 13 cavità mai citate in bibliografia e di cui nessuno aveva mai sentito nominare, solleticò il nostro interesse. Un'approfondito e non semplice esame della vasta cartografia ci permise di localizzare, sui versanti settentrionali del Monte Barbeston, una sper-

duta Alpe Valmeriana. L'autore del testo "*Santuario Astronomico delle ruote cosmiche in Val Mariana*", assegnava al sito un antico legame religioso associato ad un non meglio definito culto solare, con tanto di osservatorio, vasche di purificazione, pioggia cosmica e, come già detto 13 grotte. Il tutto, in tempi più moderni, trasformato in rito Mariano.

Localizzato il sito, a cavallo tra i comuni di Pontey e di Chatillon, ci fu facile apprendere che si trattava di una antica ed importante cava di *pietra ollare*, utilizzata per realizzare macchine da mulino. Tuttavia la curiosità ci spinse ad affrontare il lungo ed erto sentiero che, at-



Grotta delle Tre Bocche (R. Sella)

traversando una rigogliosa foresta di larici,raggiunge l'Alpe. Sparse su un vasto territorio, trovammo decine e decine di ruote staccate. Cominciammo anche ad osservare ruote scolpite sulle pareti dei numerosi affioramenti rocciosi e per fortuna incrociammo la bellissima *Grotta Astronomica delle tre Bocche*, alla quale l'Autore aveva dedicato un intero capitolo.

In effetti i tre ingressi sono orientati per seguire il giornaliero corso del sole estivo e, alla sommità di ognuno di essi, spicca una ruota perfetta. All'interno, sulle pareti della grotta, risalta una decina di grandi ruote scolpite e non "cavate". Ottenuto il permesso di salire all'Alpe con un 4x4, battemmo una vasta area da quota 1750 a 2000 metri rintracciando non solo le 13 (anzi 14) cavità citate, ma anche vere e proprie opere scultoree quali il "*Planetario*", e l' "*Embrione*". Su invito del Comune di Pontey, venne anche realizzata una presentazione che, ottenuto un buon successo, lo indusse ad organizzare una festa d'inizio estate che ancora oggi richiama molte persone interessate.

Per saperne di più

Catalano M. (s.d.,Torino) *Santuario astronomico delle ruote cosmiche in val Mariana*. N. A
Baudin F., Boretta O., Obert R. (2002,Pontey) *Storia e Immagini di una Comunità* Tip. Valdostana
Lana E., Sella R., Tosone S. (2006, Biella) *Le Ruote dell'Alpe Valmeriana*  n° 22

Nei primi anni del XXI secolo, nell'ambito della realizzazione del progetto del tunnel dell'*Alta Velocità Torino-Lione*, venne assegnato ad un nutrito gruppo di studiosi (R. Sacchi, G. Balestro, P. Cadoppi, F. Carraro, L. Delle Piane, L. Di Martino, M. Enrietti, F. Gallarà, M. Gattiglio, G. Martinotti, P. Perello) lo stu-

Aree carsiche

- M** S. Giacomo - Gesso - Boden
- L** Formazza - Bettelmat
- I** Ghiacciaio della Rossa
- H** Buscagna - Cazzola
- G** Poiala - Agaro
- F** Ovest Lago di Agaro
- E** Salarioli
- D** Ciamporino - Dosso - Diei
- C** Teggiolo
- B** Trasquera - Maulone
- A** Tugliaga
- 9** Val Loana
- 8** Valle Antrona
- 7** Valle Anzasca
- 6** Premosello
- 5** Valgrande
- 4** Candoglia
- 3** Ornavasso
- 2** Mont'Orfano
- 1** Valstrona - Loreglia
-  Laghi

Comuni con grotte a catasto	
Antrona-Schleranco	1
Baceno	27
Calasca	2
Cossogno	4
Crodo	13
Druogno	1
Formazza	11
Loreglia	11
Malesco	5
Mergozzo	3
Ornavasso	4
Premia	3
Premosello-Chlovena	6
Quarna Sopra	1
S. Bernardino Verbano	2
Trasquera	9
Valstrona	17
Varzo	22
Villadossola	1



Aree carsiche e d'interesse speleologico in Val d'Ossola

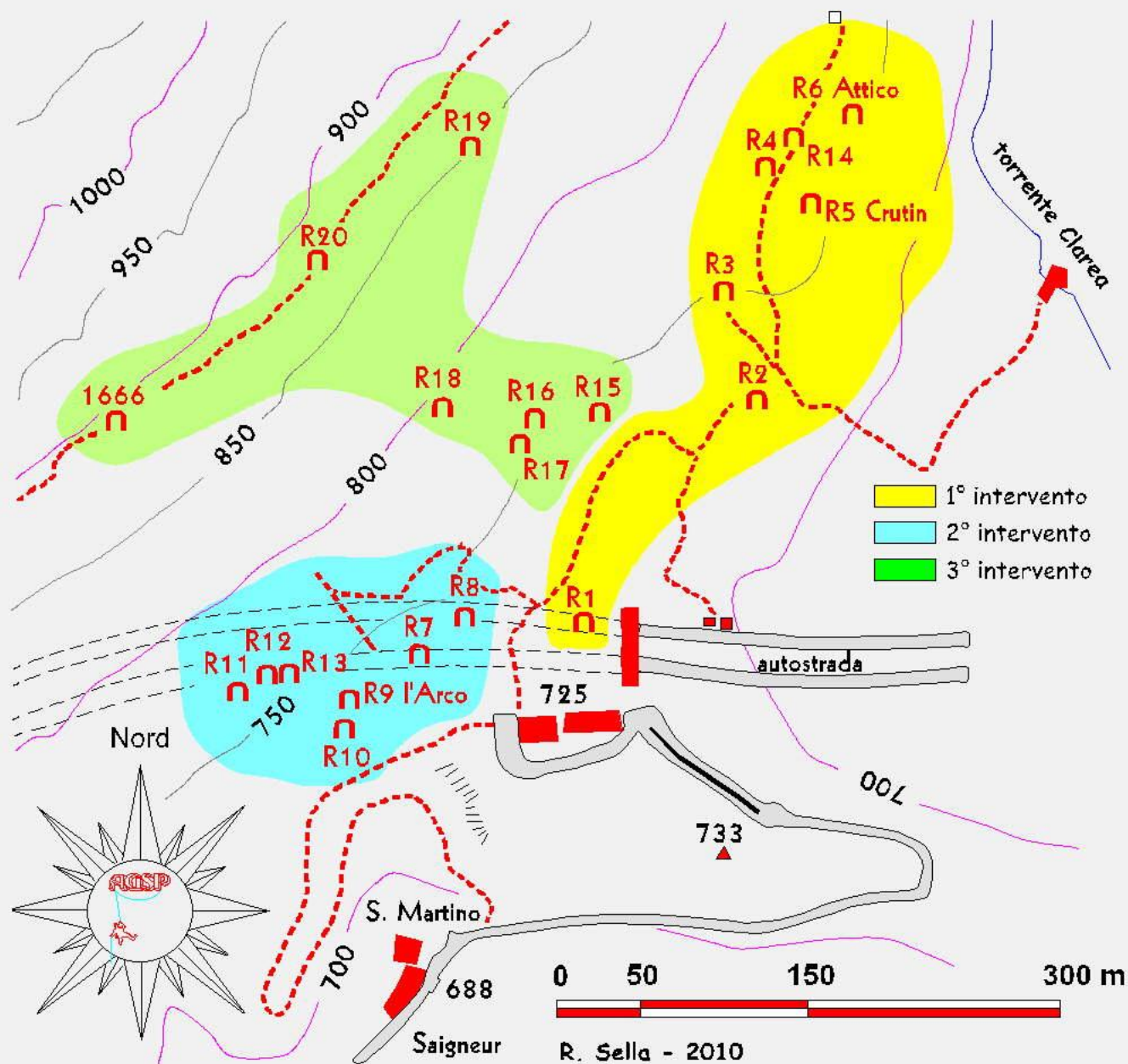
Elaborazione grafica R. Sella - 2025

dio geologico dell'area di Chiomonte. In prossimità del futuro cantiere sorgeva l'antico insediamento trogloditico di Caumontium, ultima "area di sosta" per i viaggiatori diretti in Gallia. L'insediamento, che sorgeva tra i giganteschi massi di una antica colata detritica, era caratterizzato da numerosi grandi ripari sottomasso, ed era stato "abitato" dal 4200 A.

C., ospitando anche un ospizio, fino al VIII secolo, quando un'ulteriore grande frana costrinse gli abitanti a spostarsi, in riva destra della Dora, in quella che è oggi Chiomonte. Baroncelli e Capello, negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale e C. Carducci, in quelli immediatamente successivi, avviarono studi che portarono all'apertura di un piccolo museo archeologico.

Nel 2008, essendoci documentati sull'area, avviammo il posizionamento ed il rilievo topografico dei ripari sottomasso anche se, nel 2010, proprio a ridosso del museo, il territorio fu prima occupato dai "NOTAV" e successivamente da carabinieri, polizia ed esercito. Riuscimmo comunque grazie ai "permessi" concessici, anche se in modo parziale, a localizzare 20 ripari ed una nuova grotta (1666 Pi - TO - Balma di S. Antonio).

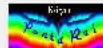
Area di Caumontium - Chiomonte - TO



A parte comunque la possibilità che nell'area ci possano essere ancora ripari sfuggiti alla ricerca, dal punto di vista speleologico il progetto può essere considerato chiuso, mentre ancora molto potrebbe rivelare la promozione di ulteriori studi archeologici e storici.

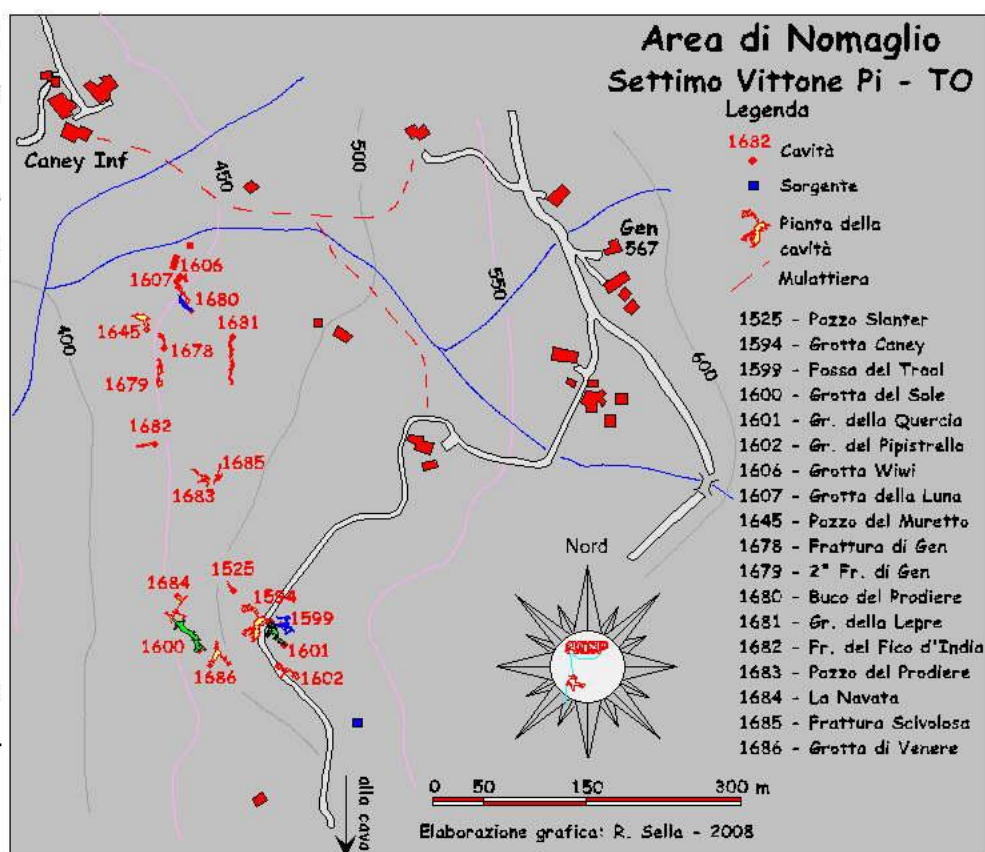
Per saperne di più

Padovan S., Maffei L. (s.d., Torino) *Progetto variante tecnica del collegamento Lione/Torino*

Bellet R., Lana E., Sella R., Tosone S. (2011, Biella) *Il Sito di Caumontium*  n° 40/41/42

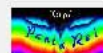
Nello stesso periodo, scorrendo le bibliografie, emersero centinaia di segnalazioni, in gran parte legate alla storia ed al folklore di cavità aprentesi in Provincia di Torino (Valli Valdesi, Pinerolese, Val di Lanzo e Canavese). I nomi delle quasi trecento cavità citate erano prive o con insufficienti dati di localizzazione. Circa 3/4 sono state posizionate e rilevate topograficamente e, seppur sommariamente, descritte sotto i profili morfologici, idrologici, geologici ed ambientali. Il restante quarto è tuttora presente nei preventivi programmi annuali. Inoltre in alcune aree sono ancora aperti, seppur ostacolati da oggettive difficoltà, i principali motivi che avevano spinto ad avviare gli studi in dette aree. Tra queste, sicuramente con buone prospettive di positiva soluzione, spicca: *Inseguendo l'aria dei Balmetti* con i numerosi raggruppamenti di cavità nei comuni di Borgofranco, Nomaglio e Settimo Vittone.

I *balmetti* di Borgofranco, ampiamente citati nelle bibliografie di fine ottocento (oggi quasi totalmente trasformati in accoglienti tavernette) sfruttando il noto fenomeno dell'inversione termica, mantengono la costante temperatura prossima ai 9° C. Determinare, mediante l'uso di *traccianti odorosi*, l'area di assorbimento potrebbe perciò, anche sotto il profilo speleologico, dare importanti indicazioni sulla vastità dell'area sotterranea soggetta a detto fenomeno.



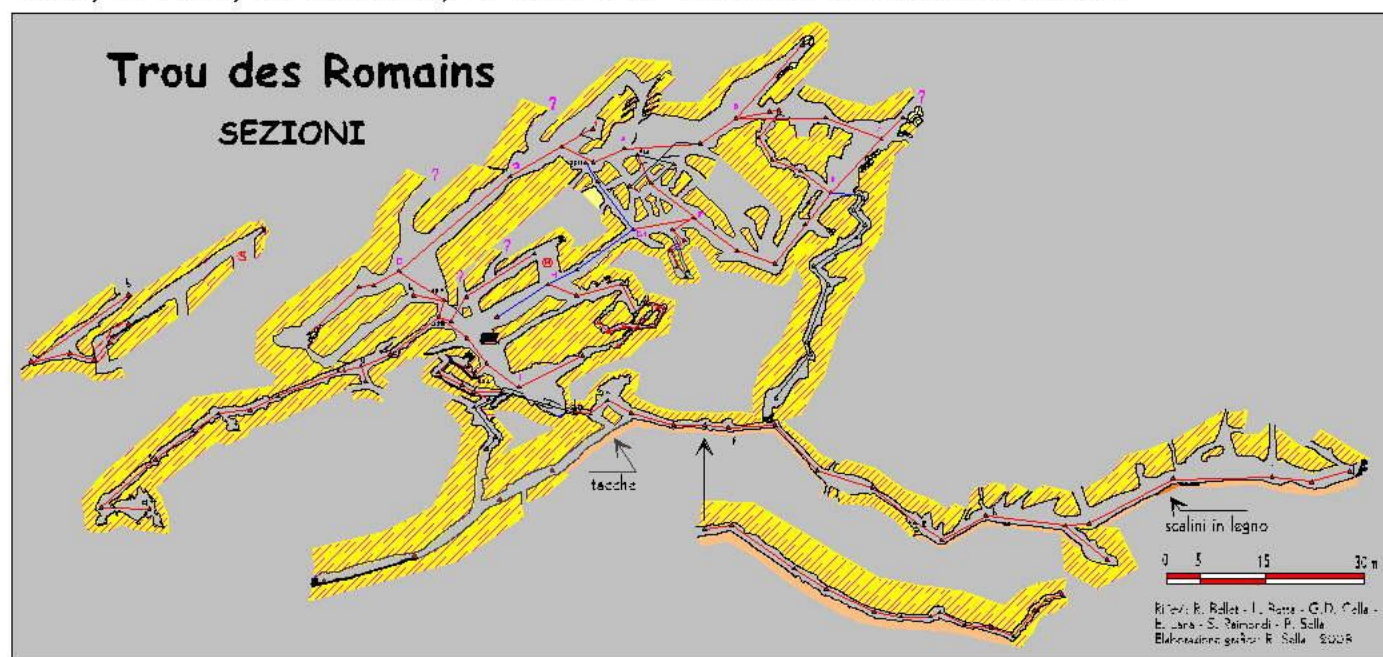
Per saperne di più

Lana E., Sella R. (2014, Biella) *Inseguendo l'aria dei Balmetti*



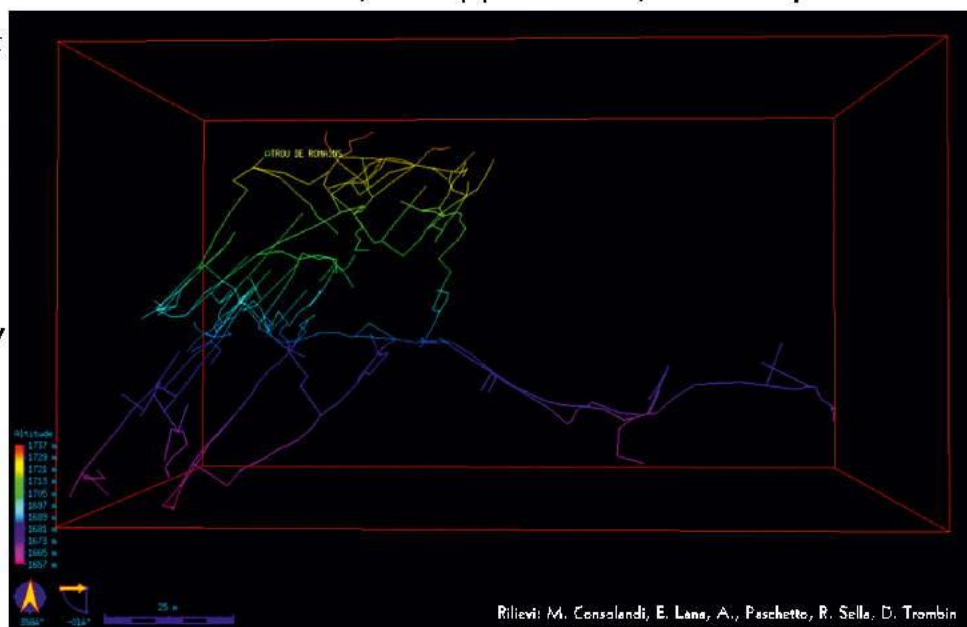
n° 54/55/56

Per la "**Grotta/Miniera del Trou des Romains**", nota in Valle d'Aosta da tempo immemorabile e sfruttata e percorsa per secoli da minatori e studiosi, sia perché soggetta a numerosi rimaneggiamenti nei vari periodi di sfruttamento, sia perché essendo anche denominata Labirinthe, non era mai stato pubblicato (o a fine XX secolo era introvabile) uno specifico rilievo topografico. Alcuni gruppi speleologici piemontesi, tra i quali il G.S. Biellese C.A.I., vi si erano cimentati, senza tuttavia riuscire ad assemblare i numerosi rami. R. Bellet., G.D. Cella, E. Lana, S. Raimondi, R. Sella e S. Tosone ci riescono nel 2009.



Mauro Consolandi, tra il 2018 ed il 2019 con la collaborazione di E. Lana, A. Paschetto, R. Sella e D. Trombin e con strumenti più moderni, realizzò infine il rilievo in 3D dell'intera cavità, mettendo in risalto anche i rami che, sovrapponendosi, non comparivano nei precedenti rilievi. Parrebbe così che il Trou abbia svelato i suoi centenari segreti, ma non è così:

1- la rappresentazione che il De Robilant dà del Trou, nel 1786/87, trova coincidenze solo in due limitate aree, una delle quali ancora interessata da un modesto torrentello, non era però più accessibile nel periodo dell'esecuzione dei rilievi topografici.



2 - Le ricerche di localizzazione del Trou, effettuate da importanti ricercatori Universitari

Italiani, basata su antiche documentazioni, li aveva indirizzati in aree non comparabili con l'odierno ingresso e, nel corso della comune visita, avevano dubbi che si trattasse del Trou. La bibliografia è "importante" (127 testi). Si riportano pertanto solo quelli più significativi:

Per saperne di più:

De Robilant N. (1788, Torino) *Essai sur deux minieres des anciens Romains*. G

Gorret A., Bich C. (1876, Torino) *Guida alla Valle d'Aosta*.

Casanova F., Ratti C. (1888, Torino) *Guida illustrata della Valle d'Aosta*.

Aubert E. (1958, Parigi) *La vallée d'Aoste*.

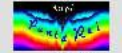
Dematteis G., Ribaldone G. (1964, Como) 2° *elenco catastale del Piemonte e della Valle d'Aosta*. 1- 2

Castello P (1976, Courmayeur) *Lo lalofane del "Trou des Romains"*.

Castello P (1976, Milano) *Lo lalofane e gli altri minerali del giacimento piombo-baritico. Trou des Romains*

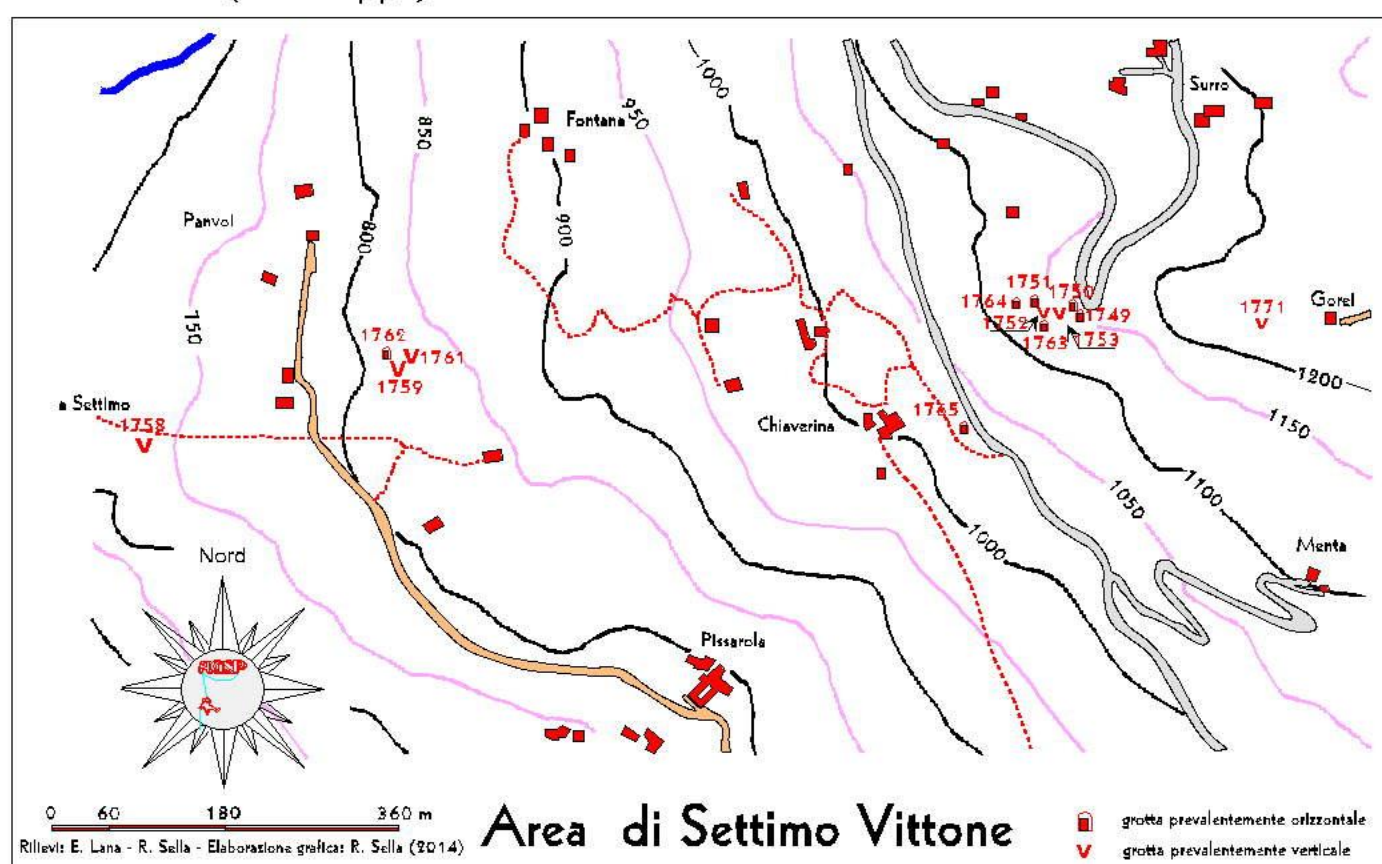
Bellet R., Lana E., Sella R., Tosone S. (2009, Biella) *Trou des Romains*  n° 32

Lana E., Casale A., Giachino P.M., Grafitti G. (2010, Torino) *Attività biospeleologica Grotte* n° 154

Pipino G. (2018, Biella) *La Grotta mineraria del Labirinto* 1/2  n° 69/70

Consolandi M., Paschetto A., Trombin D. (2023, Novara) *Trou des Romains rilievo 3D Labirinti* n° 39

A monte di Torre Daniele (TO), parallela alla più nota "Linea Insubrica", si stende da SW a NE una poco evidente discontinuità sulla quale, perpendicolarmente alla stessa, si aprono 21 cavità (vedi mappa) inserite a catasto.



Allo stato attuale delle ricerche, un po' per l'asperità del versante, solo le tre aree in cui sono concentrate le cavità, sono state ben esplorate e perciò non è da escludere che, con più mirate battute, sia possibile localizzarne altre. L'area è poi particolarmente importante

anche sotto il profilo biospeleologico, con la "cattura" di numerose ed interessanti specie.

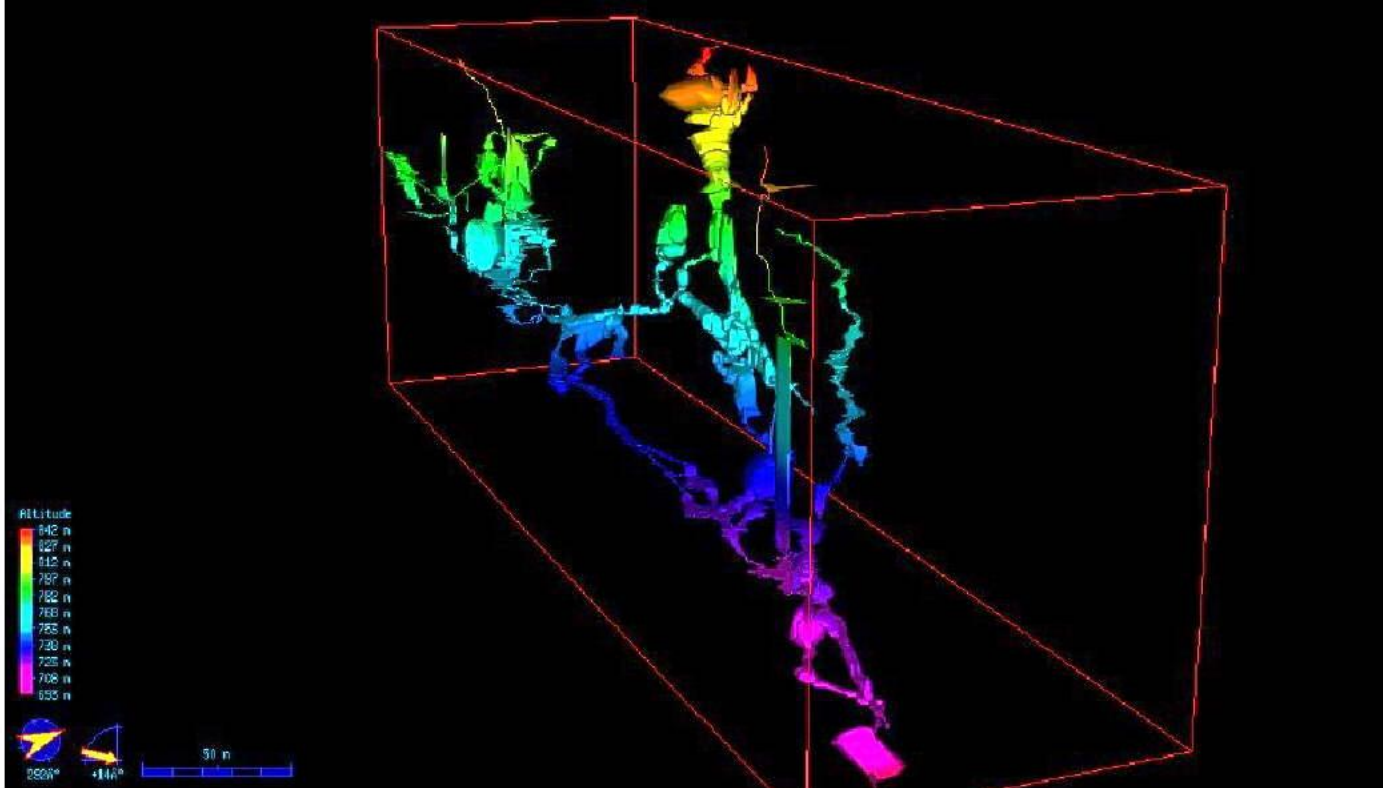
Mauro Consolandi, che intanto si era specializzato nel gestire rilievi topografici 3D con l'uso di DistoX, dopo Trou des Romains, Bondaccia, Ciutarun e Ciota Ciara, avvalendosi della collaborazione della moglie Mirella



del figlio Federico e delle giovani Arianna Paschetto e Denise Trombin, avviò i rilievi anche nella più tecnica e complessa Grotta delle Arenarie.

La bozza conclusiva che Mauro illustra con dovizia di particolari, ramo per ramo, dovrà perciò essere diffusa e valorizzata nel miglior modo possibile!

Rilievo in 3D della Grotta delle Arenarie 2509 Pi - VC



Sul Monte Fenera di Valsesia, dopo aver inserito a catasto 74 cavità alle 7 già presenti (di "quel centinaio" che un anziano, esperto frequentatore del monte, ci aveva predetto) ed averle esplorate e rilevate topograficamente, parrebbe essersi esaurito il filone della ricerca-speleologica. Ma non è così! Almeno due sono i problemi irrisolti:

1° La "Postumia del Fenera". Una grotta, con un salone di 30 x 80 metri stupendamente

concrezionato, i cui ingressi erano diventati agibili nella cava di Colombino nel 1953, venne quasi immediatamente minato, nel timore che comportasse la chiusura della cava. Tuttavia, pochi mesi fa, è stata rintracciata una serie di belle fotografie di concrezioni, scattate un anno dopo la presunta distruzione. Un salone di dette dimensioni avrebbe dovuto lasciare, almeno parzialmente, un vuoto sulle pareti della cava e questo non sarebbe avvenuto se fossero stati minati solo gli ingressi.

Una "piccola Postumia,, all'imbocco della Valsesia

Un paesaggio ciclopico si è rivelato per la prima volta a occhi umani - Attrezzate turisticamente, le grotte costituirebbero un sicuro richiamo per i forestieri

2° "Giovani speleologi dilettanti" comunicarono alla R.S.I. il congiungimento di due cavità del Fenera. Salvatore dell'Oca si recò appositamente in Valsesia per controllare la notizia e fu convinto che si trattasse dell'esplorazione del nuovo ramo della Bondaccia che localmente era chiamata anche "Pozzo". Tuttavia, anche considerando che fossero "dilettanti" speleologi, risulta difficile pensare che, avendo citato due luoghi ben precisi, si riferissero ad una grotta con un solo ingresso. Inoltre

la Bondaccia si apre sui versanti opposti a quelli dell'Alpe Fenera! Tuttavia resta misterioso il motivo per cui tale importante grotta non sia più stata percorsa... Però, qualche anno fa, i probabili motivi sono stati individuati e, sia geologicamente che idrologicamente, la cavità potrebbe essere in attesa dei nuovi "riscopritori".

Tutti i 21 fascicoli dell'Orso Speleo Biellese ed i 154 numeri del Notiziario sono stati informatizzati, su iniziativa della Commissione Catasto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, in 7317 file - 1330 MB e sono facilmente consultabili e trasferibili.

Rassegna Speleologica Italiana n° 3 - 1953 Congiungimento di due grotte in Val Sesia

Un gruppo di dilettanti Speleologi, affrontando l'esplorazione della «Grotta del Pozzo» sita sul Monte Fenera (Val Sesia) nelle vicinanze della frazione Fenera, dopo un percorso in grotta di circa dodici ore, riusciva alla luce da un'altra cavità, in regione Magiaca nelle vicinanze di Ara di Grignasco. Non si hanno maggiori particolari sull'interessante collegamento che presenta uno sviluppo di ben due chilometri.

R.S.I. n° 2 - 1955 -Trattasi in realtà della Grotta della Bondaccia, aprentesi nel Monte Fenera..... nel nuovo ramo, scoperto nel 1953, si è rinvenuta la scritta di un gruppo giovanile.....

Consulta Valle d'Aosta Speleo in

<https://valleaostaspeleo.wordpress.com>

e Cavità naturali della Provincia di Torino in

<https://speleoprovinciatorino.wordpress.com>